



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

Sante Messe in ricordo di P.Tomas a Bologna il giorno 1 gennaio 2013 presso la Basilica di San Domenico e presso la Parrocchia S. Maria della Pietà

Pubblicazioni e stampe anno 2012:

- **"La forza della Verità. Lezioni di teologia", Ed. DEUI, Rieti, 2012, a cura dell'Avv. Gianni Torindo Battisti**
- **del libro "Gli angeli in S.Tommaso d'Aquino", a cura di Francesco Rizzi che ha tradotto dal latino e commentato un saggio di P.Tyn, Ed. Fede&Cultura di Verona.**
- **sulla Rivista "Fides Catholica" dei Francescani dell'Immacolata è stato pubblicato a puntate un Corso di Teologia Fondamentale di P.Tyn**
- **immaginetto in lingua inglese**

Prossimi Convegni ed incontri su P.Tyn:

- **a Cremona il 30 novembre 2012**
- **a Roma il 10 dicembre 2012**
- **a Rieti l'11 dicembre 2012**
- **a Radio Maria il 30 dicembre 2012**
- **in occasione dell'Anno della Fede**

Prossime pubblicazioni:

Su Sacra Doctrina saranno pubblicati alcuni scritti su P.Tyn

Procede la pubblicazione delle opere di P.Tyn nella rubrica "Bibliografia" dei siti: www.arpato.org e www.studiodomenicano.com (icona Tyn)

Procede la trascrizione da registrazioni magnetiche di lezioni, conferenze e omelie di P.Tomas Tyn



Padre Tyn con la madre, sig.ra Ludmila, nella casa dei Genitori

Lettera del Postulatore

In questo numero siamo invitati a meditare su un importante aspetto della vita di P.Tomas: la sua esperienza di fede come preparazione alla visione beatifica da raggiungere mediante una accettazione cristiana della morte. Il Lettore infatti troverà alcuni pensieri, di P.Tomas, di Benedetto XVI e del sottoscritto, sulla fede. Da questi pensieri emerge con chiarezza come il contenuto della fede è la stessa scienza che Dio ha di Se Stesso, quindi una conoscenza che, come in qualche modo già aveva intuito Platone, si può raggiungere solamente lasciando l'oscurità della presente vita corporea, per lasciarsi illuminare da una luce trascendente, che non può essere avvertita, in modo immediato, se non al di là della mediazione della presente vita fisica.

Indubbiamente in Platone abbiamo un certo pessimismo nei riguardi della possibilità di conoscere Dio nella vita presente. Del resto Platone non ha potuto conoscere il dogma della resurrezione del corpo, beneficio che è del tutto compatibile in cielo con la visione beatifica. Resta tuttavia che anche per il cristianesimo non è possibile vedere Dio se non passando attraverso la morte, come già è insegnato dall'Antico Testamento. Questa prospettiva beatificante è quella che ha sostenuto P.Tomas nel sopportare la prova della morte, unendosi nella fede allo stesso sacrificio di Cristo.

Grazie ricevute

Ho fatto conoscere Padre Tomas Tyn ad un mio nipote oggi diciottenne. Nel giro di pochi mesi avevo notato che la sua fiducia e la sua volontà di essere aiutato da Padre Tomas crescevano. Così ho saputo che ogni mattina, prima di recarsi a scuola, recita delle preghiere e poi gli chiede di "aiutarlo ad avere maggior voglia di studiare e di organizzargli la giornata come lui ritenga sia meglio".

Il nostro caro Padre Tomas ha accolto con grande zelo la preghiera di questo mio nipote e veramente sta intervenendo ogni giorno perché la sua giornata si svolga al meglio per sé e per la sua famiglia, conducendoli alla Vergine Maria!

P. Giovanni Cavalcoli, OP

E chi sa quante belle cose potremo vedere, grazie alla grande luce che il nostro caro Padre Tomas con tanta generosità sta diffondendo. Intanto mio nipote ha ripreso ad andare alla S.Messa tutte le domeniche ed ha deciso come organizzarsi per continuare a farlo anche l'estate.

Sia benedetto Dio che ascolta l'intercessione dei suoi Santi per noi fragili e bisognosi di ogni luce di grazia. Lode al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ed alla sempre Vergine Maria per il dono del nostro caro P. Tomas.

D. G. Rossana

Reggio Calabria, 7 giugno 2012

Padre Tomas Tyn e l'Anno della Fede. La fede, sacrificio ragionevole.

La vita secondo la fede è un sacrificio a Dio e più ancora la fede stessa è sacrificio concernente addirittura la parte più nobile dell'uomo, la sua intellettualità. Eppure, se è vero che, nel credere, la ragione umana si piega all'infinita divina Verità compiendo un ossequio che scaturisce dalla ragione e, realizzandosi sotto la sua guida, merita di essere chiamato «ragionevole», tale ossequio non comporta per nulla l'annientamento dell'umano intelletto, ma ben al contrario la sua somma e nobilissima elevazione. La ragione, aderendo alla Rivelazione, non diventa meno, ma più che mai ragionevole. Pensare che, per acquistare la fede, occorre rinunciare alla ragione, è cattiva teologia, sebbene molto diffusa nella modernità segnata dal programma kantiano di «limitare la ragione per far spazio alla fede». Queste parole che leggiamo senza battere un ciglio, con ingenua noncuranza, allarmerebbero i nostri antenati medievali come vere e proprie «bestemmie ereticali». La fede è obbedienza, non annullamento dell'intelletto (cf. *Rm* 1,5) e la sottomissione non è certo abbruttimento a meno che non si parta dal presupposto alquanto pessimistico che il mondo alla pari della società è governato dal puro arbitrio e da vicendevoli sopraffazioni. La fede può essere, sì, «distruzione di ragionamenti» (cf. *2 Co* 10,5), ma solo di ragionamenti sragionanti, quelli «che si levano contro la conoscenza di Dio» e per conseguenza non sono veri. Il vero non contraddice il vero, il vero soprannaturale della fede non può essere smentito da quello naturale della ragione.

Tuttora, sebbene non vada certo per la maggiore essere apertamente cattolici, è ancora un po' di cattivo gusto essere francamente atei. Si sente allora dire «io sono credente, ma a modo mio». Se già la religione, ch'è connaturale all'uomo, può essere plurima solo secondo le umane opinioni, mentre è unica nella sua obiettiva verità, quanto più sarà sottratta all'arbitrio delle scelte umane la fede, ch'è religione divina, connaturale a Dio solo, soprannaturale riguardo ad ogni creatura! I pagani avevano qualche sano istinto naturale e perciò erano (spesso fin troppo) religiosi, ma non avevano ancora la fede. La religione è una dimensione naturale dell'anima, la fede è dono gratuito di Dio. Gli atei moderni ci provano, con strani contorcimenti di animo, ad essere «indifferenti» rispetto a Dio senza mai riuscirci, perché la natura è più forte delle loro velleità. Per non credere invece basta deliberatamente resistere alla divina grazia.

La fede è una conoscenza intellettiva e precisamente una conoscenza di Dio nella Sua Essenza inaccessibile ad ogni intelletto creato o creabile. Credere significa conoscere Dio come Dio solo si conosce, è un entrare nel segreto intimo della Mente divina. Infatti, «per alcuni effetti della Divinità l'uomo è aiutato a tendere nel godimento divino» (S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II-II, 1 c.). Dio ci vuole beati non solo della nostra, ma della Sua divina ed infinita beatitudine e il primo passo che facciamo in quella direzione è appunto quello della fede.

Ciò che si crede in ogni proposizione di fede è l'Unico Dio, Prima Verità, e tutto ciò che di non divino entra nella fede ne fa parte solo in ordine a Dio. Con tutto ciò le formule dogmatiche (tanto deprecate in ogni salotto che si rispetti) rimangono indispensabili, perché solo tramite esse avviciniamo il mistero. Dato poi che il falso non può far parte del vero né il male del bene, nella fede tutto è vero, perché essa tutto vede alla luce dell'infinito Essere e dell'infinito Intelligibile.

L'oggetto della fede non è però «visto» né «saputo» dall'intelletto umano. La verità divina non è adeguatamente afferrabile dalla concettualità umana. L'eccesso della divina intelligibilità acceca gli occhi deboli della mente creata, un effetto, questo, che i mistici descrivono come «caligine» o «tenebra» della fede. ...

P.Tomas Tyn, Bologna 1989

http://www.studiodomenicano.com/testi/la_fede_scarificio_ragionevole.pdf

http://www.arpat.org/testi/la_fede_scarificio_ragionevole.pdf

Oggi in questa catechesi vorrei soffermarmi sulla ragionevolezza della fede in Dio. La tradizione cattolica sin dall'inizio ha rigettato il cosiddetto fideismo, che è la volontà di credere contro la ragione. *Credo quia absurdum* (credo perché è assurdo) non è formula che interpreti la fede cattolica. Dio, infatti, non è assurdo, semmai è mistero. Il mistero, a sua volta, non è irrazionale, ma sovrabbondanza di senso, di significato, di verità. Se, guardando al mistero, la ragione vede buio, non è perché nel mistero non ci sia luce, ma piuttosto perché ce n'è troppa.

Benedetto XVI, *Udienza Generale - Aula Paolo VI, Mercoledì, 21 novembre 2012*

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/audiences/2012/documents/hf_ben-xvi_aud_20121121_it.html

(21 novembre 2012, *L'Anno della fede. La ragionevolezza della fede in Dio* (Video) [Arabo, Francese, Inglese, Italiano, Portoghese, Spagnolo, Tedesco]

Il mistero di fede non è un mistero totalmente svelabile, come può essere un mistero naturale, per esempio il “mistero” di chi può esse stato a compiere un delitto. Questo mistero può essere totalmente svelato una volta che il criminale è stato scoperto. Invece il mistero di fede resta mistero anche quando è rivelato. Questo sembrava impossibile ad Hegel, il quale col pretesto che il cristianesimo è una religione “rivelata” negava l'esistenza del mistero divino identificando la ragione umana con la ragione divina, perché per lui la ragione come tale è “divina”, e con ciò stesso riduceva la fede alla ragione. Infatti per lui la ragione è rivelazione divina.

Invece si deve dire che il mistero cristiano presenta alla nostra intelligenza un aspetto di luminosità e un aspetto di oscurità. E' ciò che il Padre Garrigou-Lagrange chiamava il “chiaro-oscuro della fede”. Si tratta cioè del fatto che la verità divina, in quanto verità, si proporziona alla nostra mente e in questo senso la illumina, ma in quanto divina è infinita, per cui soltanto la mente divina la comprende in modo esauriente, perché è una mente infinita. Ma la nostra mente, essendo finita, comprende della verità divina solo ciò che entra nei suoi limiti, mentre ciò che la trascende resta totalmente ignorato ed oscuro, e in ciò sta la impenetrabilità o imperscrutabilità del mistero divino, il quale, a differenza del mistero naturale, non può assolutamente essere svelato da noi nel senso di essere totalmente compreso.

P.Giovanni Cavalcoli, Bologna 2012

Testimonianze

Rev.mo P. Giovanni Cavalcoli, è con piacere che le invio, come richiestomi, qualche mio ricordo del Servo di Dio P. Tomas Tyn. Che ritengo sinceramente essere stato uno dei Maestri nella mia formazione sacerdotale.

Ho avuto modo di conoscere Padre T. Tyn nell'Anno Accademico 1988/1989, frequentavo il corso di Licenza allo Studio Teologico Accademico Bolognese e, P. Tomas teneva il corso di: "Credibilità naturale, razionale, obbiettiva del dato rivelato". Le dispense di questo corso le tengo tra i libri che personalmente ritengo più importanti.

Non ricordo di aver avuto qualche colloquio personale con lui se non qualche scambio di opinioni durante l'intervallo delle lezioni.

Sono passati più di venti anni, ma il ricordo rimane ancora vivo e "visibile", alla mia memoria, l'"imponente" persona del P. Tomas.

Alcuni suoi atteggiamenti mi sono rimasti particolarmente impressi, erano spontanei e veri, non ostentava nulla e tutto in lui mi sembrava orientato alla gloria di Dio e al bene della Santa Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana.



Vengo ora e scrivere quello che di P. Tomas mi è rimasto impresso nella memoria.

La preghiera: P. Tomas iniziava sempre la lezione (se non ricordo male, inginocchiato alla cattedra) col pensiero rivolto a Dio, alla B.V. Maria e ai santi Domenico e Tommaso. Questa preghiera dava già di per sé la sensazione di una teologia a servizio della fede. Sembrava volesse dirci: "cosa più dell'orazione ci introduce nel mistero di Dio?".

La fede: solo osservandolo in chiesa dava l'impressione di un uomo di profonda spiritualità. Era come immerso nelle "cose" di Dio.

L'abito: la sua struttura corporea, il portamento e l'abito domenicano (compresa la cappa ...) erano già un messaggio, sembrava che ci portasse in altri tempi, tempi nei quali le scuole di teologia erano luoghi quasi sacri e dove la scienza di Dio veniva insegnata con autorità, competenza e profondo rispetto.

L'amore al Papa e alla Chiesa: non perdeva occasione per manifestarlo, senza ostentazione, ma con convinzione, facendoci capire che, in coscienza, era un atteggiamento necessario e doveroso. Doveva essere per noi preti un atteggiamento naturale in vista anche di un autentico servizio sacerdotale. Un amore libero e sincero per la Chiesa, senza il senso di quell'inferiorità e sudditanza che l'ambiente culturale generale nel quale eravamo immersi ci voleva accollare.

Il sorriso: P. Tomas era una persona molto seria, ma il sorriso che in diverse circostanze gli fioriva sulla labbra manifestava la sua dolcezza interiore e il gusto delle cose belle.

Lo sguardo: il suo sguardo evidenziava non solo la sua profonda intelligenza, ma anche la sua sensibilità; quando parlava di Dio sembrava che in qualche modo lo "vedesse".

La voce: anche quella contribuiva a definirlo nella sua umanità, una voce virile e ferma che esprimeva autorità e autorevolezza.

La cultura: non è facile misurare il sapere di una persona; P. Tomas faceva trasparire una cultura e una intelligenza sicuramente fuori dal comune che con evidenza metteva al servizio del suo ministero. Ricordo che per l'esame ci indicava quali erano i capitoli del testo necessari e quelli sui quali si poteva in qualche modo sorvolare: anche questo era per me segno della sua intelligenza.

La passione per la verità: era il suo cavallo di battaglia, mai contro le persone, sempre contro l'errore; sembrava ci dicesse: "l'errore è la negazione dell'uomo, della sua dignità, della sua natura. L'uomo è fatto per conoscere la verità, l'uomo è fatto per la Verità somma, è fatto per Dio". Il suo era pensiero coerente, logico, profondo, che entusiasmava.

L'immagine che mi ero fatto di lui e che più mi aiutava a "classificarlo" era questa:

P. Tomas era come una "roccia". Quante volte ho pensato tra me: "**ci vorrebbero nella chiesa molti P. Tyn**". Era esemplare anche il Suo impegno a difendere, con forti argomenti di ragione e con grande passione la fede cattolica.

Infine, vi era in lui certamente un atteggiamento che ritengo sia molto importante, in particolare per gli uomini di "chiesa", una virtù che molto spesso sacrificiamo per interesse: **P. Tyn era un uomo libero**, (probabilmente la sua esperienza, se non ricordo male, sotto il comunismo, lo ha forgiato nelle migliori virtù umane e cristiane). Le uniche cose alle quali dava l'impressione di essere veramente attaccato erano: la fede, la Chiesa cattolica, il Papa e il servizio alla verità (sicuramente anche il suo Ordine Domenicano). Tutto il resto valeva in senso relativo.

Credo, concludendo, che si addicano bene a lui come sintesi e al fine della sua esistenza le parole dell'Apostolo: "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa".

Ritengo una grande grazia quella di aver incontrato una persona come P. Tyn: un uomo e un religioso autentico. Gli chiedo la grazia di aiutarmi dal cielo a realizzare qualche piccola cosa tra le tante che lui in non molti anni di vita, con la grazia di Dio, ha compiuto.

*In fede, don Pierantonio Bodini
Canonico del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Brescia, 13 marzo 2012*

L'angolo dei ricordi

Riferimento:

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico
Piazza S. Domenico, 13
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email: padrecavalcoli@gmail.com



Website:

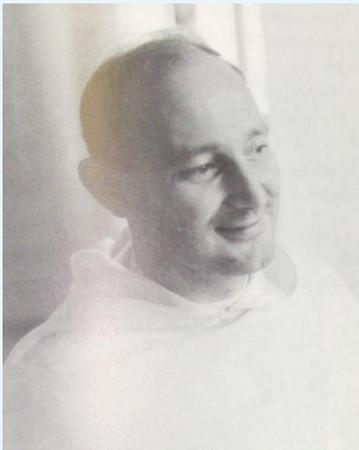
www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
ABI 05387 CAB 02400 CIN L - IBAN
IT94 L 05387 02400 000001 634124
CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.

Offerte ccp:

Continueremo a dare notizie delle
offerte, se non abbiamo il nome e
l'indirizzo del donatore.



Padre Tomas Tyn



P.Tomas in famiglia
tardo autunno del 1989

Ricordo la professione solenne di Tomas, pronunciata in lingua ceca con la clausola finale “*usque ad mortem*”, le sole parole che capimmo tutti ricevendone una forte e indimenticata impressione.

Prof. Don Alberto Strumia
Docente universitario
Bologna, 2007

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf

(p. 7)

Nella formazione spirituale degli alunni, dei docenti e dei genitori del Liceo e dell'Istituto mi fu di grande aiuto e fu sempre disponibile. Ricordo con commozione quando, in ospedale, già provato dalla malattia, mi espose il suo rammarico per dover rimandare un incontro di formazione con i genitori degli alunni, che egli doveva tenere in quei giorni. Quell'incontro non si fece: è stato l'unico appuntamento da lui mancato.

Il Signore per gli ultimi due mesi di vita gli aveva procurato una cattedra d'insegnamento, dalla quale insegnò quella perfezione che è degna della visione beatifica, scopo ultimo della sua breve vita e che tante volte ci aveva insegnato.

Suor Ignazia Canessa

Bologna, 2007

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf

(p. 6)

Ho avuto l'occasione di incontrare, sia pur brevemente, Padre Tomas, ormai prossimo alla morte, e di scambiare con lui qualche breve conversazione. Ciò che mi è rimasto impresso è il ricordo della serenità e della accettazione del male che inesorabilmente stava distruggendo la sua giovane vita. Non rammento di aver parlato con Padre Tomas di temi religiosi o teologici: non era più il tempo di dispute, ma solo di cercare, per noi medici, di alleviare la sofferenza che produce un male inesorabile.

Ciò che dunque mi ha colpito è stata la sua tranquilla accettazione della malattia, quasi che la morte annunciata non fosse la fine, ma l'inizio di una vita più vera. Stava forse in questo l'impronta della santità? O forse il dedicare il suo travaglio umano al bene collettivo? Solo il tempo trascorso, e non quello di allora, ha risposto, credo, a queste domande.

Prof. Paolo Puddu

Bologna, 2007

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf

(p. 9)

Queste due cose mi colpirono profondamente. Incominciai a rendermi conto che lui non aveva bisogno di dire molto, perché dalla sua sola persona proveniva la testimonianza più forte e convincente: quest'uomo giovane, forte, intelligentissimo, amatissimo da chiunque lo incontrava, che avrebbe potuto diventare una personalità in qualsiasi professione, aveva invece scelto una vita umile e di grandi sacrifici ed era felice.

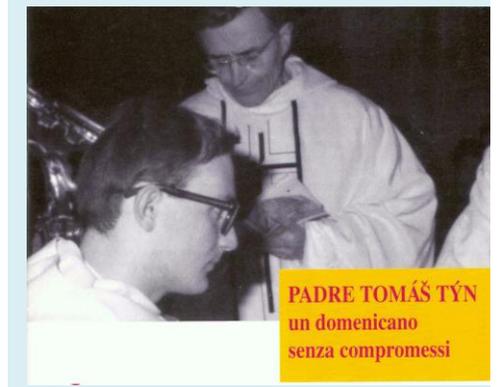
P.Tomas è stata la persona più intimamente felice che abbia conosciuto. Mi dissi allora che questa felicità era un tesoro immenso e non si poteva pretendere che il Signore la desse in dono, ma bisognava umilmente chiederla.

Anna Cozzani

Bologna, 2007

http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_testimonianze.pdf

(p. 10)



PADRE TOMÁŠ TÝN
un domenicano
senza compromessi